

IL SUD C'È



Foto di Cesare Abbate/Ansa



Donne in piazza a Napoli per la manifestazione nazionale contro la mercificazione del corpo delle donne

NAPOLI

Corte con il tricolore e in piazza Dante si canta Mameli

«SIAMO 100 MILA» Una banda ha intonato più volte «Bella ciao». «Dimissioni» e «Vergogna», sono i due slogan maggiormente scanditi nel corso della manifestazione che ha attraversato le strade di Napoli da piazza Matteotti e si è concluso a piazza Dante. «Siamo 100mila, tutte non a disposizione di Berlusconi», dice Elena Coccia, una degli organizzatori, dal palco. Sciarpe bianche, e nessun colore politico, come chiesto dagli organizzatori e promesso dai partecipanti. Unica bandiera che ha sfilato, quella italiana. Lungo il percorso si sono uniti il sindaco Rosa Russo Iervolino, alcuni assessori comunali ed il segretario della Cgil Campania Michele Gravano.

Maria, tre figlie per mano «Cresceranno come dico io»

A Salerno una manifestazione che non si vedeva da trent'anni. Volantini «verdi speranza» ovunque. «Abbiamo dormito tutti, e per troppi anni»

MASSIMILIANO AMATO

SALERNO
massimilianoamato@gmail.com

Mamma, che cos'è una zoccola?», chiede impegnativamente una delle figlie di Maria dopo aver compitato la scritta sul cartello che una ragazza porta appeso al collo. Maria non avrebbe imbarazzi a rispondere, ma poi la più grande delle sue tre bambine dà un taglio netto alla questione: «È un topo un po' più grosso», spiega, anche se la sorellina non sembra tanto convinta. Mammà sorride e stringe ancora più a sé quelle donnine impettite di 10, 7 e 5 anni. «Di manifestazioni, quando ero giovane, ne ho fatte tante. Poi ci siamo addormentati. Tutti. Non solo le donne. Sì: ci hanno cloformizzato, e intanto diventava il

Paese di Cetto La Qualunque». A guardarla, Maria non sembra aver dormito troppo: lo spirito e il furore di quando animava i collettivi femministi al liceo scientifico Da Vinci sono intatti. Lei si fa una risata bella, aperta. Solare: «Adesso tengo tre bambine: la scuola la mattina, la spesa, il pranzo. E poi al pomeriggio i compiti, la palestra per la più grande, la danza e la piscina per le altre due. Quel furore

La domanda

La piccola ha 5 anni, e chiede: «Mamma, cos'è una zoccola?»

se n'è stato acquattato bene, durante tutti questi anni». Salerno, corso Vittorio Emanuele, lo sciccoso boulevard dello struscio domenicale di una

media città del Sud. Il serpentone è lungo, colorato, chiassoso. Ci sono le tammore, le nacchere, i triccaballacche. Moltissime le signore anziane, con tanto di tatzebao. Una festa democratica, civile, composta, che raggiunge il suo culmine in piazza Portanova, sotto le finestre del coordinamento provinciale del Pdl: «Sai, da quel balcone si affaccia spesso la ministra Carfagna, il sabato, quando torna nella sua città. Dice di essere dalla parte delle donne: perché non si è unita a noi stamattina?» chiede Elvira, un'altra attivista del bel tempo che fu. Poi accenna: «Una mattina, mi son svegliata, oh bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao...», e tutte le vanno dietro. Stamattina Maria ha messo da parte i lavoretti domenicali che la tengono aggrappata al sogno. Sarebbe orafa, pure brava dicono, ma non ha mai potuto farla veramente, se non

per un brevissimo periodo: «Che ci vuoi fare, tengo famiglia, e tenere famiglia qua al Sud è complicato. No, non è questione di pregiudizi: io me ne sono sempre strafregata. Alla fine, sono contenta della scelta che ho fatto. Ma il problema lo sai qual è? È che ho dovuto scegliere, sono stata costretta, capisci? Lavoro o famiglia. Poi accendi il televisore, o sfogli un giornale qualsiasi e scopri che quello là, quello di Arcore, organizza feste sperperando migliaia di euro a sera. E che, nella sua visione del mondo, le donne o sono tutte puttane o se ne stanno a casa a badare ai figli e al marito. E a me, casalinga contenta, perfino appagata se vuoi, non sta bene. Non mi può stare bene. E voglio che si ritiri, che se ne vada fuori dalle scatole, perché l'Italia che abbiamo sognato era un'altra, e forse siamo ancora in tempo per ricostruirla. Tengo tre figlie femmine, e cresceranno come dico io. Spiegherò loro cosa vuol dire essere donna. E anche il significato del termine zoccola, perché no?». E ride di gusto, Maria.

Lucia, Titti, Elvira, Mary stanno ballando al ritmo delle tammore. Hanno stampato pure i volantini, autotassandosi. «Verde così non ci sono equivoci». Sono pieni di *Basta!* a caratteri cubitali, passano di mano in mano, qualcuna, ritta in piedi su una panchina della piazza, lo legge al megafono. E alla fine di ogni frase chiede: «Se non ora, quando?». E tutte in coro: «Adesso». ♦